



GIO

Bisogno di spiritualità accanto alla discoteca. Intimismo e ricerca del rapporto personale con Dio, ma scarsa partecipazione alla vita della Chiesa. Evangelizzazione e nuovi percorsi pastorali.

DI FR. **PAOLO M. CUVINO**

Non è di tutti i giorni vedere stadi pieni o piazze stracolme di giovani per motivi religiosi nel segno di un entusiasmo coinvolgente ed elettrizzante. Spesso, invece, assistiamo a raduni giovanili per megaconcerti o per manifestazioni di piazza finalizzati a scopi ludici o di protesta. In verità il colpo d'occhio

in occasione di eventi religiosi a carattere nazionale ed internazionale è impressionante: basti ricordare le folle oceaniche delle giornate mondiali della gioventù e l'entusiastica partecipazione e il coinvolgimento emotivo, che esprimono – al dire di qualche giovane molto impegnato – una chiara e profonda testimonianza di fede. Anche se molti osservatori affer-

VANI ED EVANGELIZZAZIONE

mano: pochi in chiesa, ma tanti in piazza. Comunque sembra fondato lo slogan che circola tra i giovani: credo in Cristo, meno nella Chiesa.

OLTRE I DATI

Al di là di alcune osservazioni spicciole ed in superficie, il tema della religiosità giovanile merita una considerazione ed un approfondimen-

to specifici e nello stesso tempo una lettura ed una interpretazione più ampie, che vanno oltre alcuni dati e tipologie che emergono da una ricerca effettuata su un campione di giovani da parte del Centro di Orientamento Pastorale e realizzato dall'Istituto Iard. Gli esperti della ricerca, in alcuni passaggi interpretativi, affondano il coltello sulla fisionomia della religiosità giovanile in Italia, che se all'apparenza evi-

denzia un quadro alquanto ottimistico, in concreto delinea degli aspetti preoccupanti e delle prospettive non troppo rosee. Infatti questi dati e tipologie fanno emergere aspetti dinamici e problematici, interessanti e sfuggenti non facilmente quantificabili in cifre e percentuali, che non definiscono pienamente la realtà e possono andare oltre nel momento interpretativo. Sarebbe interessante domandarsi



L'INVITO DEL PAPA

«IL SIGNORE GESÙ È SEMPRE CON NOI e cammina sempre con la sua Chiesa» — ha detto il Santo Padre agli adolescenti e ai giovani — «Testimoniare la gioia di questa sua presenza forte e dolce a tutti, a cominciare dai vostri coetanei. Dite loro che è bello essere amici di Gesù e che vale la pena seguirlo. Mostrate con il vostro entusiasmo che tra tanti modi di vivere che oggi il mondo sembra offrirvi, tutti apparentemente sullo stesso piano, solo seguendo Gesù si trova il vero senso della vita e perciò la gioia vera e duratura».

se i giovani si ritrovano in questa lettura interpretativa. Credo — comunque — che la ricerca sia molto utile perché consente di visualizzare a grandi linee una fisionomia, alcuni tratti emergenti per significare e prendere coscienza di un problema e progettare un'azione pastorale adeguata e costruttiva. Un dato di fatto emerge in modo chiaro dalla ricerca — che deve far pensare ed orientare l'impegno di evangelizzazione — rappresentato da un forte bisogno di spiritualità, anche se vissuto all'insegna dell'intimismo e personalismo, di una religiosità del *self-service* e su misura, con molta concentrazione sentimentale e romantica. Qualcuno ricorderà che il Papa Benedetto XVI nella Giornata Mondiale della Gioventù toccò il tema della religione del *fai da te*, interpretata e vissuta in termini intimistici e soggettivi, richiamando la necessità di un legame con il magistero e la vita della Chiesa circa i contenuti della fede ed alcune modalità proprie di esprimerla concretamente ed in modo visibile. Diciamo subito che l'attuale contesto socio-culturale ed istituzionale è segnato da profonde ed ac-

celerate trasformazioni; un contesto che si presenta pluralista, complesso ed articolato nell'organizzazione, frammentato e debole nei modelli istituzionali e massicciamente condizionato dai mezzi di comunicazione e dal consumismo. Questa complessità e debolezza si è riversata e si riversa come un fiume in piena sull'universo giovanile e ne influenza profondamente la visione esistenziale e il quadro dei valori, gli stili di vita e gli atteggiamenti, che a loro volta si riflettono anche sul modo di concepire e vivere la dimensione della religione e della fede. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se i giovani a fronte di alcuni tratti tipici del contesto nel quale vivono, ad esempio il senso della provvisorietà e la concentrazione sul presente, la perdita e la relativizzazione di riferimenti assoluti, il bisogno di protagonismo e di soggettività, l'indebolimento del sacro e dei simboli..., tendono ad essere risucchiati in una visione ed in atteggiamenti religiosi in sintonia con il quadro di valori o pseudovalori che respirano e vivono quotidianamente. In questo quadro sicuramente emergono molteplici tipologie di esprimere



la religiosità e la fede. La religiosità giovanile, pertanto, non può essere interpretata — come si accennava — rigidamente in termini di cifre e di percentuali, che può e deve interessare più che altro per prendere coscienza di un problema e di una realtà nuova, ma in termini più ampi rapportati al bisogno di senso e di significati, di sogni e di ideali, di progetti e di valori autenticamente umani, religiosi e di fede, che sicuramente cadono in espressioni di soggettivismo e di una religiosità del *fai da te*, ma ad una lettura più profonda

«CARI GIOVANI — HA DETTO BENEDETTO XVI IL 9 APRILE 2006 — MEDITATE SPESSO LA PAROLA DI DIO E

fanno emergere una domanda vitale ed esprimono dei bisogni forti ed autentici.

NUOVI PERCORSI

In questo orizzonte la Chiesa viene interpellata dai giovani e deve interrogarsi sul modo di rispondere alle loro attese ed evitare che il bisogno di spiritualità scivoli verso la deriva dell'insignificanza, dell'effimero e del superficiale, dell'esoterismo e delle superstizioni, della magia e del satanismo in casi più estremi. Interessa, pertanto, far emergere delle coordinate e degli orientamenti che aiutino a cogliere questa domanda, a sintonizzarsi su di essa, a mediarla e ad orientarla nello spirito del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa, superando steccati, pregiudizi, paure... e puntando all'ascolto e al positivo, alla freschezza di un mondo carico di ideali e valori che delinei ed assuma percorsi e connotati, tratti e linguaggi propri, stili ed atteggiamenti spesso inediti.

Credo che il bisogno di spiritualità del mondo giovanile in questo momento storico-culturale vada raccolto ed ascoltato da parte della Chiesa all'interno di un processo creativo di evangelizzazione, dotandosi di forme espressive e di mezzi e strumenti adeguati al compito. E questo richiede strategie nuove e diversificate ed una conversione degli operatori ed animatori pastorali, tanta fantasia e pazienza, molta fiducia ed un pizzico di coraggio. Anche questa porzione di vigna è importante. Anzi merita più attenzione perché rappresenta il futuro. Del resto i giovani non sono forse le "sentinelle del mattino" che annunciano l'alba di un nuovo giorno? ■

LASCIATE CHE LO SPIRITO SIA IL VOSTRO MAESTRO. GUSTERETE IN PIENEA LA GIOIA CHE NASCE DALLA VERITÀ».